



Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania

***RELAZIONE DI FINE MANDATO
COMMISSARIALE***

(MARZO 2017 – LUGLIO 2020)



Indice

Premessa introduttiva

1. Aggiornamento delle fonti regolamentari
2. Risanamento economico-finanziario
3. Gestione delle risorse umane
4. Innovazioni gestionali ed organizzative
5. Sviluppo dei sistemi informativi ed informatici
6. Società partecipata Arpac Multiservizi s.r.l.
7. Partenariati e partecipazione alle attività di altri organi
8. Potenziamento della comunicazione ed informazione ambientale
9. Attività tecniche di maggior rilievo
10. Gestione emergenza Covid-19



Premessa introduttiva

Lo scrivente, alla cessazione del mandato commissariale conferitogli con decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 46 del 15.3.2017 e nell'assunzione delle funzioni ordinarie di Direttore Generale, rassegna la presente relazione, ringraziando per la fiducia a suo tempo accordatagli ed oggi rinnovata con il conferimento del nuovo incarico a seguito di procedura selettiva. Essa, ancorché necessariamente sintetica rispetto alla mole di lavoro svolto ed alla molteplicità delle questioni affrontate nell'arco di più di un triennio, proverà a lumeggiare i profili essenziali dell'attività finora prodotta, le principali difficoltà riscontrate, i più significativi atti adottati ed iniziative intraprese, le soluzioni approciate ed impostate, i principali risultati conseguiti o in fase di conseguimento.

Lo scrivente, subentrato alla precedente gestione commissariale del dott. Pietro Vasaturo, ha svolto dal 20 marzo 2017 al 6 luglio 2020 le funzioni di Commissario Straordinario a tempo pieno e senza limiti di mandato, rilevando la direzione di un Ente strumentale di diritto pubblico complesso e dotato di autonomia gestionale, caratterizzato da significative criticità amministrative, organizzative ed economico-finanziarie, per lo più stratificate e risalenti nel tempo e talvolta di carattere strutturale. L'attività di direzione, in questi quasi quaranta mesi, non è stata solo svolta in termini di ordinaria amministrazione – come pure potrebbe far supporre un mandato commissariale – ma anche nel doveroso ed irrinviabile sforzo di completare il risanamento dell'Ente e di rilanciarne a tutto tondo la *mission* istituzionale con l'obiettivo della innovazione, affrontando criticità e deficit pregressi in un difficile e faticoso lavoro ricostruttivo.

La gestione commissariale si è svolta in una delicata fase di transizione, caratterizzata – oltre che dalle impegnative specificità regionali – dal graduale processo di adeguamento delle Agenzie ambientali al nuovo assetto introdotto dalla legge quadro n. 132/2016, istitutiva del Sistema nazionale di protezione ambientale (SNPA), in fase di progressiva attuazione. La legge quadro si pone innanzitutto l'obiettivo di assicurare in modo omogeneo ed uniforme sul territorio nazionale l'erogazione dei livelli essenziali



delle prestazioni di tutela ambientale (LEPTA) - già definiti ed in fase di approvazione - come declinazione settoriale dei LEP di cui all'art. 117 della Costituzione (corrispondenti ai più noti e consolidati LEA del settore sanitario), secondo l'impostazione simmetrica di un servizio nazionale a rete articolato in una pluralità di sistemi regionali autonomi ma coordinati.

Nel contesto nazionale l'ARPA Campania risulta tra le agenzie più oberate di compiti di carattere ordinario e straordinario, operando su una delle regioni più popolate d'Italia con quasi sei milioni di abitanti, di notevole estensione e complessità morfologica e, soprattutto, la prima per densità demografica, con un territorio caratterizzato – soprattutto nella conurbazione costiera metropolitana – da un'alta concentrazione di sorgenti inquinanti (vedi la diffusa problematica delle bonifiche), emergenze ambientali e pressioni insediative. Tra gli impegni aggiuntivi si segnalano le gravose competenze e responsabilità attribuite ad ARPAC (dal 2014 in poi) dalla legislazione speciale sulla cosiddetta “Terra dei Fuochi” tra le province di Napoli e Caserta, tra l'altro con un ruolo operativo e tecnico scientifico primario in seno all'apposito gruppo di lavoro nazionale - coordinato dal Comandante Generale dei Carabinieri Forestali - e nelle collaborazioni con altri Organi e con le Procure territorialmente competenti.

L'Agenzia svolge sia compiti di controllo e monitoraggio delle varie matrici, sia di supporto tecnico-consultivo alla Regione e agli altri Enti – anche per le rispettive pianificazioni – e, talvolta, al Ministero dell'Ambiente e ad Organi Giudiziari, sia di partecipazione (con responsabilità significative) a procedimenti autorizzatori e di controllo di livello nazionale e regionale su un ampio insieme di materie, concorrendo con un ruolo autonomo e peculiare al complessivo sistema dell'amministrazione ambientale. L'Agenzia nella sua competenza tecnico-scientifica si ispira a criteri di multireferenzialità, svolgendo con il massimo impegno il proprio ruolo di struttura tecnica autorevole a servizio delle pubbliche amministrazioni -ma anche degli *stakeholders* e della comunità nel suo complesso- con attività ispettive sul territorio e la cospicua erogazione di prestazioni analitiche (di rilievo sia ambientale che sanitario).

Nel corso degli ultimi anni si sono susseguite una serie di norme statali e



regionali, oltre che di atti amministrativi e di pianificazione che in crescente sequenza hanno attribuito ad ARPAC sempre maggiori responsabilità, soprattutto nel settore dei controlli e del monitoraggio (in materia ad esempio di rifiuti, roghi, prevenzione ambientale, gas radon, verifiche di ottemperanza, ecc.), senza però prevedere la corrispondente attribuzione di risorse tecnologiche, infrastrutturali ed umane.

È da evidenziare, per la frequenza e delicatezza del lavoro richiesto, l'attività tecnica costantemente svolta a supporto diretto ed indiretto delle varie Autorità giudiziarie e, in particolare delle (nove) Procure della Repubblica presso i vari Tribunali della Campania, oltre alle collaborazioni quotidianamente offerte – peraltro a titolo non oneroso e sostanzialmente a carico dell'Agenzia – alle Polizie giudiziarie ed alle Forze dell'Ordine, sia territoriali che specificamente operanti nel settore ambientale (in particolare Carabinieri Forestali, Nucleo Operativo Ecologico, Capitanerie di Porto, Polizie Provinciali e Municipali, ecc.) nelle diurne attività di accertamento e di indagine per il contrasto e la repressione dei cosiddetti “ecoreati” o illeciti ambientali. A ciò si affiancano le azioni di supporto rese ad organi straordinari, come il Funzionario incaricato del Ministero dell'Interno per il contrasto al fenomeno dei roghi, al Commissario Straordinario per gli interventi di adeguamento delle discariche abusive alla normativa vigente, e le frequenti collaborazioni con le Prefetture ed i Vigili del Fuoco per le attività a rischio di incidente rilevante, i piani di emergenza e gli interventi straordinari di monitoraggio ambientale in occasione di gravi incendi (purtroppo piuttosto frequenti nella nostra regione).

Il quotidiano impegno dell'ARPAC si svolge in un sempre più esigente contesto di forte attenzione mediatica e di provata sensibilità dell'opinione pubblica, che tanto più legittimamente chiede quanto meno crede negli apparati, con il possibile e facile inserimento di elementi di disinformazione e strumentalizzazione su argomenti particolarmente delicati e sensibili, a cui occorre doverosamente contrapporre – da parte, soprattutto, degli enti istituzionali e degli organi ufficiali – una capillare ed oggettiva comunicazione ambientale resa in tempo reale e con certezza di dati, offrendo inoltre una continua disponibilità al confronto.



A seguito di un'attenta ed articolata analisi delle criticità rilevate, lo scrivente ha promosso e sviluppato una fitta azione di riordino amministrativo dell'Ente finalizzata ad incrementare ed ottimizzare – pur nella cronica scarsità di risorse disponibili – la produzione di attività tecniche di monitoraggio, vigilanza e controllo ambientale del territorio, anche con la emissione di pareri ed istruttorie tecniche relativi ad importanti interventi (ad es. realizzazione di impianti, bonifiche, dragaggi ed opere portuali, ecc.), perseguendo anche obiettivi di sburocratizzazione ed accelerazione delle procedure.

Ha adottato sia una innumerevole serie di atti regolamentari a carattere generale – innanzitutto con il nuovo Regolamento di organizzazione – e settoriale che di programmazioni innovative (come ad esempio il Piano della *performance* ed una piattaforma “Software strategic PA” quale Sistema di Misurazione della Performance , completa di indicatori e target degli obiettivi aziendali), nell'ambito di un intenso sforzo di modernizzazione e rifunzionalizzazione dell'Agenzia, sia pure nella vincolante cornice (per certi versi datata) della legge regionale istitutiva n.10/1998. Ha altresì operato, sul piano dell'azione amministrativa, mediante una intensa e copiosissima attività provvedimentoale – espressa attraverso alcune migliaia di deliberazioni (n. 2268) e disposizioni (n. 381) – che l'ordinamento agenziale accentra in capo alla competenza monocratica del Direttore Generale/Commissario, anche promuovendo doverosi e delicati procedimenti di autotutela (come per la fattispecie della cosiddetta “pesatura” delle funzioni dirigenziali, con il conseguente recupero di cospicue somme già erogate), oltre al costante impegno volto al riscontro di innumerevoli interlocuzioni esterne di vario livello e, soprattutto, di risposta a frequenti istanze di sindacato ispettivo.

Tra le criticità inizialmente rilevate si sono evidenziate difficoltà di coordinamento organizzativo, a causa di una serie di scollature gestionali, tra la componente amministrativa e quella tecnica, ma anche tra le strutture della direzione regionale e quelle dipartimentali/territoriali, con frequenti tendenze centrifughe e disomogeneità, per cui si è lavorato intensamente (anche attraverso riunioni periodiche con i Direttori) al coordinamento e alla ricucitura delle varie articolazioni agenziali, obiettivo irrinunciabile di una efficiente gestione.



Non si può sottacere, infine, che l'azione commissariale si è svolta in un contesto lavorativo non sempre sereno ed armonico, ma piuttosto contrassegnato da conflittualità interne e scorie velenose – derivanti anche dai riflessi di fattispecie giudiziarie e patologie risalenti – che hanno richiesto un paziente e costante lavoro di riordino e ricomposizione.

La scrivente gestione commissariale si è costantemente avvalsa della leale collaborazione della Direzione Amministrativa e Tecnica e del Subcommissario (nominato con delibera n. 174 del 30.5.2017), con il supporto indefettibile e sotto l'indirizzo attento e vigile della Giunta Regionale e, in particolare, dell'Assessore delegato all'Ambiente, On.le Fulvio Bonavitacola.

Il rinnovo della fiducia, per l'esercizio delle funzioni direzionali in via ordinaria, dovrebbe consentire la prosecuzione del cospicuo percorso di rilancio avviato ed il consolidamento, in una prospettiva di stabilità, delle iniziative intraprese, delle attività impostate e dei risultati già in fase di conseguimento, da integrare e perfezionare nel prossimo triennio.

1. Aggiornamento delle fonti regolamentari

L'azione amministrativa, ancorché di natura commissariale, ha mirato ad incidere in profondità e non soltanto nell'ordinario, dedicando intensa attenzione anche alla sistematica rivisitazione, alla produzione e all'aggiornamento delle basi regolamentari dell'Agenzia al fine di migliorarne la complessiva funzionalità.

Sono stati così adottati, per lo più *ex novo*, o rinnovati una quindicina di regolamenti a valenza generale – come quello di organizzazione – o settoriale, afferenti alle più svariate materie e funzionali all'efficienza dell'Agenzia, nell'ambito di un organico sforzo di ammodernamento delle strutture e di adeguamento alle normative sopravvenute, con la folta produzione di atti amministrativi e regolamentari, approvati



senza rilievi dalla Regione.

Rileva innanzitutto il nuovo Regolamento organizzativo, adottato in doppia battuta per la parte amministrativa e tecnica (2018/19) – approvato dalla Regione – che ha consentito di chiudere una vecchia *querelle* sulla sovrapposizione di fonti pregresse e di ripristinare chiarezza normativa sull'organizzazione dell'Ente, aprendo il percorso della innovazione interna. Lo scrivente, appena insediato, avendo rilevato serie criticità nell'assetto regolamentare dell'Ente, ha adottato un atto ricognitivo (deliberazione n. 98/2017) e costituito un apposito gruppo di lavoro (deliberazione n. 149/2017) per la predisposizione organica di un nuovo testo, previa un'adeguata attività istruttoria e di consultazione delle varie componenti e strutture dell'Agenzia.

Con le deliberazioni n. 502 e 603/2018 e 239/2019 il Regolamento agenziale è stato reso tra l'altro più rispondente ai nuovi disposti sanciti dalla legge 132/2016, che prevede la coordinata integrazione delle Agenzie regionali nel Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente al fine dell'erogazione dei livelli essenziali delle prestazioni tecniche di tutela (LEPTA). Con deliberazione n. 355 del 10/6/2019 si è sancita l'entrata in vigore del nuovo Regolamento, che supera quello approvato nell'agosto 2012 e le disposizioni previgenti, introducendo una serie di innovazioni gestionali ed aggiornamenti organizzativi di respiro. Esso ha rinnovato la intera struttura amministrativa e tecnica, superando la precedente fase di stallo e scoordinamento tra i pregressi regolamenti (del 2002 e 2012/13), con significativi adeguamenti alle normative sopravvenute e snellimenti delle strutture della Direzione regionale - in particolare di quella amministrativa - e dei Dipartimenti, con accorpamenti e riduzioni delle unità dirigenziali e la semplificazione dell'assetto gestionale.

Sono stati così aggiornati i criteri ispiratori delle attività istituzionali, riconfigurando sul versante esterno i rapporti con le istituzioni di vario livello, ad esempio le significative collaborazioni con il Sistema nazionale delle agenzie, le Autorità giudiziarie e ricalibrando invece i rapporti con le Province e gli altri enti territoriali, alla luce dei mutati equilibri istituzionali e alle modifiche ed integrazioni di atti normativi. Sul versante interno si è rifocalizzata l'organizzazione con il migliore



coordinamento delle funzioni, l'individuazione di centri di responsabilità su base regionale in una logica di efficientamento ed armonizzazione, concentrando le risorse sulle competenze primarie e rendendo alcune strutture più rispondenti alle effettive e sopravvenute esigenze organizzative. Sono stati meglio definiti i lineamenti del modello agenziale, alla luce della preminenza delle funzioni tecniche rispetto a quelle amministrative, la dimensione regionale dell'Ente, e quindi il carattere unitario ed omogeneo della sua gestione, pur con la necessaria ed equilibrata articolazione territoriale su base provinciale derivante dalla legge istitutiva (con la suddivisione dei Dipartimenti in aree territoriali ed analitico-laboratoristiche).

Nel 2017, nell'ambito della gestione commissariale, è stato adottato il Regolamento per la disciplina dei tirocini curriculari, di formazione ed orientamento (deliberazione n. 188/2017) - per adeguare la prassi fino allora seguita alla normativa vigente -, poi quello per la disciplina del telelavoro (deliberazioni n. 244 e 455/2017 in ottemperanza al D.Lgs. 179/2012) con le successive revisioni ed aggiornamenti; quindi sono state apportate modifiche al Regolamento per la gestione delle casse economiche (deliberazioni n. 349/2017) ed è stato adottato quello delle entrate patrimoniali, recupero crediti bonario e/o a mezzo ruolo (deliberazione n. 341/2017), di notevole valenza per dare impulso alle concrete iniziative di recupero.

In particolare, la deliberazione n. 244 del luglio 2017 di approvazione del regolamento per il telelavoro, poi rivisitata a dicembre dello stesso anno - in armonia con la direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri - mira alla realizzazione di economie di gestione attraverso un impiego flessibile e produttivo delle risorse umane, promuovendo un corretto equilibrio tra vita privata e professionale al fine di incrementare il benessere dei lavoratori. Il regolamento ha avuto immediata attuazione, mediante l'adozione del Piano generale per l'utilizzo del telelavoro ed una serie di atti conseguenziali, aggiornati negli anni successivi. Risultano oggi attivati ben quattordici progetti di telelavoro, valevoli per il 3% del personale agenziale (nella forma sia della prestazione "a distanza" che "a domicilio").

Nel 2018 sono stati adottati il regolamento per l'accesso telematico ed il



riutilizzo di dati – che ha aperto la strada all’attuale portale *Open Data* (O. D.) – ed il regolamento agenziale di divulgazione degli innovativi principi e delle misure relative alla protezione dei dati personali di cui al GDPR (*General Data Protection Regulation*, Regolamento UE n. 2016/679), oltre al regolamento contabile per l’inventario dei beni immobili ed immateriali.

Nel 2019 sono stati approvati molteplici regolamenti:

- Il Regolamento delle prestazioni e servizi aggiuntivi (conto terzi) previsto dall'articolo 43 della legge n. 449/ 97 e dei progetti- obiettivo;
- Il Regolamento per la disciplina degli incarichi di funzione in luogo delle attuali posizioni organizzative– in aderenza al nuovo contratto collettivo-;
- il Regolamento per il “controllo analogo” degli organismi di diritto privato partecipati (con riferimento alla Arpac Multiservizi);
- il Regolamento per il trattamento dei dati personali con adempimenti e nomine di cui al GDPR.

Sono stati inoltre approvati il regolamento per la ripartizione degli incentivi per le funzioni tecniche previsto dall’art. 113 del codice dei contratti (D.Lgs. n. 50/2016) e quello per la disciplina degli incarichi *ad interim* con valorizzazione di premialità, che assume significativa valenza in Agenzia, attesa la frequente necessità di ricorrere all’istituto dell’*interim* per ricoprire gli svariati incarichi dirigenziali vacanti.

Nel periodo più recente (2020), oltre alla ulteriore revisione ed aggiornamento della disciplina del telelavoro, è stato approvato il Regolamento delle attività in pronta disponibilità per la gestione delle emergenze (comparto e dirigenza), al fine di migliorare la capacità di risposta quali-quantitativa dell’Agenzia nella gestione delle frequenti crisi ambientali, laddove si richiede il suo pronto intervento. Si sottolinea, inoltre, l’adozione del regolamento di funzionamento del Comitato unico di garanzia (CUG) - istituito e reso per la prima volta pienamente operativo - per la promozione delle pari opportunità contro le discriminazioni, la progressiva disciplina dell’innovativo istituto dello *smart working* e, da ultimo, il regolamento per l'utilizzo degli strumenti informatici e di *Information Tecnology* (IT), recante ulteriori innovazioni.



Adottati *ex novo* diversi strumenti regolamentari, rinnovati ed aggiornati altri previsti dalla legge, con un netto miglioramento organizzativo e gestionale, viene attentamente monitorata la loro corretta attuazione in via amministrativa che - se ha consentito di stabilire nuove e più moderne regole di funzionamento - pone talvolta delicate e controverse problematiche applicative, rendendo necessaria la progressiva definizione di prassi oggettive ed appropriate condivise dall'intera struttura.

2. Risanamento economico-finanziario

Un risultato di significativo rilievo dell'ultimo triennio è costituito dal riequilibrio economico-finanziario dell'Ente, conseguito in autonomia con propri mezzi, nonostante la limitatezza dei trasferimenti annuali per la spesa corrente del Fondo Sanitario Regionale (cap. 7020) – sia pure con l'incremento dallo 0,047 al 0,053% disposto dall'attuale amministrazione – su cui è stato finora caricato il funzionamento dell'Agenzia per circa 54,06 milioni di euro. Tali trasferimenti peraltro risultano all'attualità decurtati annualmente di 1,5 milioni di euro per il graduale recupero da parte della Regione di somme già anticipate (nel 2017/18) all'Agenzia, al fine di sostenere la manovra di risanamento della società partecipata, andata a buon fine anche avvalendosi dei benefici della c.d. “rottamazione” delle cartelle Equitalia, per pregressi debiti tributari e previdenziali.

Tuttavia, da diversi anni, non sono disposti finanziamenti in conto capitale da parte della Direzione Ambiente a sostegno delle spese d'investimento dell'Agenzia, a fronte invece di cospicui crediti maturati dall'ARPAC nei confronti dell'Ente regionale per anticipazioni – per circa 11 milioni di euro, come riconosciuto in apposita tabella - disposte al fine di consentire lo sviluppo di attività di progetto assentite e svolte nell'interesse della stessa Regione. Risultano così non finanziati, da epoca risalente, i capitoli 1652 “Assessorato Ambiente”, deputato alla copertura di attività complementari a quelle definite istituzionali, e il capitolo 1653 “Investimenti”, destinato a contribuire



all'aggiornamento tecnologico delle attrezzature laboratoristiche dell'Agenzia (e, in generale, agli acquisti di beni ad utilizzazione pluriennale).

Ciò nonostante, grazie ad una rigorosa politica di razionalizzazione della spesa, di incremento delle attività autofinanziate, alla riduzione della spesa per il personale e, soprattutto, ad una più che incisiva azione di recupero crediti – con un risultato giudiziario importante conseguito nei confronti nella Presidenza del Consiglio dei Ministri su rilevanti contenziosi pregressi – si è sensibilmente riequilibrata la situazione finanziaria e di cassa dell'Ente, senza peraltro gravare la Regione di oneri aggiuntivi con debiti fuori bilancio.

Tale azione è proseguita a tutti i livelli in un'ottica sistematica di recupero e deflazione del contenzioso, anche mediante attività transattive condivise con le strutture di competenza. Soprattutto la proficua attività volta al recupero crediti ha consentito di conseguire un'apprezzabile liquidità, senza dover ricorrere all'oneroso istituto dell'anticipazione di cassa, facendo registrare un sensibile miglioramento nei tempi di pagamento ai fornitori di servizi (tra gli obiettivi programmatici dell'attuale governo regionale) che all'attualità non subiscono alcuna sofferenza.

In particolare, si evidenzia fra i risultati di straordinario rilievo che, nell'ultimo triennio, ARPAC ha sostanzialmente completato il processo di risanamento della propria società partecipata – che nel 2017, all'atto dell'insediamento, sembrava invece difficilmente sostenibile – con l'abbattimento di un debito pregresso ammontante ad oltre 30 milioni di euro, mediante vantaggiose rateizzazioni con Equitalia e, soprattutto, senza gravare sulla Regione, di cui pure la società stessa costituisce “partecipata indiretta” (se non per una mera anticipazione sui trasferimenti ordinari, oggi in fase di restituzione da parte di ARPAC).

Dagli ultimi rendiconti (redatti secondo gli schemi contabili di cui al D.Lgs. n. 118/2001, come integrato dal D.Lgs. n. 126/2014), si registra la variazione netta in positivo del risultato di amministrazione, per alcuni milioni di euro (dal -0,6 del 2016 al +8,9 del 2018 e +1,3 del 2019), che consente la (pur limitata) possibilità di finanziare le



spese in conto capitale più urgenti ed essenziali, rispondendo con risorse proprie alle irrinviabili esigenze di rinnovamento del parco strumentale a rischio di rapida obsolescenza. Poiché, da oltre dieci anni, la Regione non ha disposto nei propri bilanci gestionali trasferimenti destinati all'aggiornamento tecnologico, l'Agenzia si sforza di realizzare con risorse proprie un programma – sia pure contenuto – di manutenzione straordinaria delle strumentazioni di laboratorio al fine di consentire l'adeguato prosieguo delle attività analitiche. Tuttavia, fortunatamente, si evidenzia il risultato economico dell'Agenzia largamente positivo nell'arco triennale 2017/19 - con un picco ragguardevole conseguito nell'esercizio 2018 - che incrementa la capacità di autofinanziamento e la possibilità di fronteggiare eventuali future criticità finanziarie.

Si è registrato il dato molto positivo dell'abbattimento globale del 60% dello *stock* dei debiti, sostanzialmente attribuibile alla migliore situazione di liquidità che ha consentito di recuperare pagamenti pregressi in sofferenza e, contestualmente, di onorare quelli correnti nei termini contrattuali. La procedura per il recupero dei crediti non incassati, normata dalla gestione commissariale nel 2017 con apposito regolamento, risulta ormai consolidata e sistematica, anche se gli incassi da esso derivanti non sono programmabili in modo puntuale.

Nel triennio l'ARPAC ha così registrato un considerevole incremento delle rimesse dell'Agenzia delle Entrate-Riscossioni, che ha consentito di migliorare sensibilmente sia il saldo di cassa che il risultato economico mentre i debiti non contabilizzati da residui perenti (cioè caduti in perenzione amministrativa) – cristallizzati al 31 dicembre 2014 – hanno registrato un quasi totale decremento del 95% ed oggi il saldo può considerarsi “trascurabile”, quantunque l'Agenzia ne abbia accantonato il 100%.

Si è ribaltato in positivo, soprattutto, l'indicatore di tempestività dei pagamenti, spesso giustamente richiamato dal governo regionale come essenziale obiettivo di buona amministrazione a sostegno dell'economia. In particolare, il perfezionamento delle procedure di liquidazione e pagamento delle transazioni commerciali, così come definite dal DPCM 22/9/2014, insieme al miglioramento dei parametri già indicati, hanno



consentito di passare da pagamenti oltre la scadenza + 75,13 ad “entro la scadenza” per – 0,4 con un clamoroso recupero di tempestività.

L’Agenzia nel corso del triennio, proprio grazie alla buona gestione dei flussi finanziari in entrata, ha potuto evitare l’utilizzo di onerose anticipazioni di cassa dal proprio tesoriere per affrontare le temporanee carenze di liquidità. Il valore delle immobilizzazioni è rimasto sostanzialmente stabile nonostante il decremento rappresentato dalle quote di ammortamento e nel triennio è stato anche adottato il Regolamento contabile per l’inventario dei beni mobili/immobili e conclusa la rilevazione materiale degli stessi.

Soprattutto, nell’arco triennale considerato, è proseguita in modo decisivo l’operazione di risanamento della società partecipata Arpac Multiservizi, che ha consentito la realizzazione di risultati assai confortanti come il progressivo abbattimento dei debiti totali ed il miglioramento del patrimonio netto oltre alla più corretta disciplina ed alla progressiva ottimizzazione dei rapporti di servizio, nell’ambito della convenzione quadro e delle apposite specifiche.

L’attuale amministrazione ha finalmente ottenuto tra il 2019 e il 2020, con il determinante sostegno del governo regionale, il reinserimento dell’ARPAC nei finanziamenti del POR Campania 2014/2020 (Sistemi digitali di Campania per l’Ambiente) conseguendo per ora 3.055.000 euro per progetti di potenziamento delle reti di monitoraggio della qualità dell’aria, delle acque sotterranee, dei sistemi informatici per i controlli ambientali, delle emissioni odorigene – mediante laboratorio di olfattometria dinamica – e dei sistemi climatici, già in fase di realizzazione.

Una relazione recentemente resa dalla Direzione all’Assessorato Regionale all’Ambiente, nell’ambito dell’Unità di “Coordinamento ambientale” in epoca Covid (DGRC n. 243/2020), ha riepilogato le esigenze di investimento dell’Agenzia sulle attività di monitoraggio relative alle matrici aria ed acque (reflue, superficiali, sotterranee e di transizione, marino-costiere) – quantificando per circa 10.000.000 di euro il fabbisogno di parco strumentale, sia di laboratorio che campagna, e quello



quali/quantitativo di personale corrispondente – ai fini dell'intensificazione ed ulteriore specializzazione delle potenzialità tecniche agenziali.

Ad ogni modo l'Agenzia ha promosso in questi anni un notevole sviluppo di attività autofinanziate, stipulando numerose nuove convenzioni con Enti e soggetti terzi, alcune di significativo importo, anche al fine di recuperare – attraverso attività ulteriori di interesse pubblico – parte dei costi connessi allo svolgimento di compiti istituzionali. Tra le attività autofinanziate per azioni progettuali di ricerca e sviluppo e per conto terzi, commissionate da Enti e organismi diversi, si segnalano per rilievo quelle svolte per conto della Regione (controllo smaltimento ecoballe, istruttorie VIA, progetto MONITEF, FUTSR, ecc.), del Ministero dell'Ambiente (*Marine Strategy*), di KRC per i controlli in contraddittorio sulla bonifica del SIN Napoli Orientale, il progetto *Air Heritage* con il comune di Portici e molteplici convenzioni con Enti locali e soggetti privati per la prevista caratterizzazione di siti potenzialmente contaminati nelle varie province campane.

L'ARPAC partecipa tra l'altro all'accordo di partenariato con la Regione ed altri Istituti (approvato con DGRC n. 180/2019), destinataria per la parte di competenza ambientale del finanziamento di oltre un milione di euro, per la realizzazione del "Programma di attività d'implementazione del piano di azione per il contrasto dei roghi di rifiuti – monitoraggio ambientale, studio ed approfondimento della salute della popolazione residente in aree a rischio".

In definitiva, sotto il profilo della gestione finanziario-contabile, sono stati consolidati i processi di ottimizzazione nell'uso delle risorse al fine di favorire una progressiva razionalizzazione ed una migliore allocazione dei mezzi finanziari disponibili, in funzione del raggiungimento delle cosiddette "tre E" (efficienza, efficacia ed economicità). È tuttavia evidente che, nonostante i considerevoli risultati di riequilibrio economico-finanziario conseguiti nell'ultimo triennio, la situazione potrà sostanzialmente consolidarsi solo con un necessario e significativo incremento dei trasferimenti all'Agenzia sia per le spese correnti che, soprattutto, per quelle in conto capitale finalizzate agli investimenti per l'aggiornamento ed il potenziamento tecnologico



del parco strumentale.

L'adeguamento dei finanziamenti risulta viepiù necessario, eventualmente anche a valere sui trasferimenti nazionali al sistema ambientale, nell'ormai prossima prospettiva dell'attuazione dei LEPTA (vedi le elaborazioni inerenti i primi sedici LEPTA di cui al programma triennale SNPA 2018/2020), che vedono le Agenzie del Sud in forte deficit finanziario rispetto agli indicatori di settore, anche a fronte del fattore quali/quantitativo della dotazione organica rispetto al costante incremento delle attività e delle nuove competenze assegnate alle ARPA.

Si sottolinea, infine, l'articolazione e la consistenza patrimoniale degli immobili in uso, tra la sede della Direzione centrale in locazione - rideterminata con significativo risparmio – quelle dipartimentali di Salerno, Avellino, Caserta e Napoli ubicate in immobili di proprietà, la sede del dipartimento di Benevento per ora in locazione ed in fase di trasferimento, così come l'UOC Siti contaminati di Agnano ed altre strutture – che richiedono costanti ed onerosi interventi di manutenzione – secondo una complessa logistica oggi in fase di razionalizzazione, attraverso vantaggiose operazioni di permuta ed ottimizzazione (per le strutture di Benevento e di Agnano).

3. Gestione delle risorse umane

La principale criticità dell'ARPAC è costituita dalla storica e strutturale sottodotazione di risorse finanziarie ed umane, risalente alla fase genetica, mai colmata a regime ed accentuata soprattutto dagli effetti del prolungato blocco (dal 2010 in poi) delle assunzioni recato dalla “*spending review*”, drammaticamente accentuata nell'ultimo periodo da numerosi pensionamenti – sia ordinari che *ex* “quota 100” ex D. Lgs. n.4/2019 convertito in legge n.26/2019 (questi ultimi non programmabili) – oltre che da fuoriuscite variamente motivate. Ciò ha innescato un preoccupante processo di depauperamento ed invecchiamento delle strutture agenziali rimaste prive di ricalzo, di innalzamento da un lato dell'età media e dall'altro di assottigliamento numerico senza ricambio generazionale, con il rischio di decrementare la “memoria storica” ed il *know how* di



esperienze professionali e territoriali per cui il nuovo reclutamento diviene giocoforza obiettivo centrale della attuale politica del personale.

Tuttavia, solo di recente, nel rispetto delle misure di contenimento della spesa e razionalizzazione del fabbisogno del personale degli Enti pubblici, si sono potute finalmente avviare in concreto alcune delle procedure di reclutamento - già da tempo programmate ed ora finalmente entrate nel vivo - in attuazione di un ormai indifferibile ed articolata strategia gestionale ispirata ad obiettivi di necessario rinnovamento. Infatti il 15 novembre scorso, in base a quanto aveva stabilito la Legge di Bilancio 2019, è decaduto il blocco al reclutamento di personale pubblico e, grazie al ritorno al 100% del turn-over ed al programma assunzionale previsto dalla Legge di Bilancio 2020 (con i decreti ad essa collegati), gli Enti pubblici non economici possono tornare ad assumere. Si sono così create le condizioni per l'avvio di un ampio progetto assunzionale dapprima ostacolato dai vincoli finanziari, progressivamente superati – sia per la significativa riduzione della spesa per il personale che per il miglioramento gestionale dell'Ente – mentre invece appaiono evidenti, come per ogni amministrazione pubblica, le pesantezze tempistiche e procedurali della rituale modalità di reclutamento ordinario (concorso).

Il sottodimensionamento risulta già empiricamente evidente laddove, nonostante lo spessore e la molteplicità delle problematiche ambientali, l'Agenzia della Campania non si colloca tra le prime nella classifica nazionale – in corrispondenza dell'effettivo peso del territorio regionale – ma solo a metà, e cioè tra quelle classificate di “media dimensione” (tali sono considerate le Agenzie con meno di 600 dipendenti). Si pone cioè molto al di sotto delle ben più dotate Agenzie dell'Italia settentrionale, capofila l'Emilia-Romagna seguita dalla Lombardia, dal Piemonte, dal Veneto (la prima con oltre 1.300 unità, e cioè più del doppio, e le altre con circa 1.000 dipendenti) e dalla Toscana, anche se ARPA Campania risulta prima per dimensioni ed attività tra quelle dell'Italia meridionale. In altri termini il numero di lavoratori strutturati dell'ARPAC risulta di gran lunga inferiore a quello degli omologhi enti delle regioni settentrionali paragonabili per caratteristiche di territorio, densità demografica ed insediativa, grado e specificità di problematiche ambientali e conseguenti fabbisogni di controllo e monitoraggio.



A fronte di una articolazione a rete in una serie di macro-strutture (Direzioni Regionali, cinque Dipartimenti Provinciali con un totale di tredici Unità Operative complesse), l’Agenzia dispone di un organico effettivo di poco più di 530 dipendenti in servizio, tra dirigenti (65) e personale di comparto, in progressiva discesa – a fronte di un organico di diritto di 780 unità – per giunta con una proporzione inadeguata tra personale tecnico ed amministrativo e tra comparto e dirigenza. Nel quadriennio 2018/22 hanno lasciato o stanno per lasciare il servizio ben 24 dirigenti e 44 funzionari, per lo più tecnici, spesso altamente specializzati nonché dotati di competenze e professionalità settoriali – e, quindi, di non facile sostituzione nel breve/medio periodo in assenza di affiancamento preventivo – con un sottodimensionamento di tutte le strutture agenziali e tra esse, in particolare, dei Dipartimenti di Caserta e Napoli (tra i più impegnati ed oberati per caratteristiche territoriali).

Oltre alla grave carenza quantitativa, si evidenzia la progressiva scopertura – nel corso, soprattutto, dell’ultimo periodo – della titolarità di alcune importanti macrostrutture rette *ad interim*, a partire dalle posizioni di semi-vertice, tra cui la Direzione Amministrativa e Tecnica ed i Dipartimenti provinciali di Napoli, Caserta e, più di recente, di Salerno (per questi ultimi sono state avviate procedure selettive/concorsuali), carenza che rende tra l’altro difficoltosa l’attuazione del criterio di rotazione negli incarichi.

L’attuale Amministrazione, pur nell’ambito degli stringenti vincoli finanziari e procedurali, ha programmato e già avviato l’adeguamento dell’organico – in attuazione del Piano triennale del fabbisogno di personale (PTFP) approvato dalla Regione – mediante la concorrente attivazione dei vari procedimenti previsti dalla legge, con una assortita ed impegnativa manovra volta al reclutamento di diverse figure professionali per svariate decine di unità, oltre alla massima valorizzazione delle risorse interne (concorsi per comparto e dirigenza, mobilità, verticalizzazioni, ecc.).

Un risultato pienamente conseguito è stato quello delle numerose stabilizzazioni definite a vario titolo dall’Agenzia, secondo le diverse procedure di legge, tutte portate a



buon fine senza contenziosi. Nel corso del triennio l'amministrazione ha concluso il procedimento relativo alle risorse assunte a tempo determinato *ex lege* 296/2006 – con il definitivo inquadramento di undici unità – e, soprattutto, la duplice procedura di stabilizzazione del personale proveniente dalla soppressa Agenzia Regionale per la Difesa del Suolo (ARCADIS), di cui tuttavia l'ARPAC non può concretamente avvalersi.

Per questo personale, secondo gli indirizzi dell'amministrazione regionale, ARPAC ha proceduto alla contrattualizzazione a tempo indeterminato di nove unità, ai sensi dell'art. 20, comma 1, del D.Lgs. 75/2017, e di dodici unità già a tempo determinato (o con altre forme di lavoro flessibile), in possesso dei requisiti di cui allo stesso art. 20, comma 2, mediante indizione ed espletamento di concorso riservato. Tuttavia le ventuno risorse provenienti dalla soppressa ARCADIS e stabilizzate da ARPAC, di ruolo prevalentemente tecnico, sono state trattenute dalla Regione in posizione di comando finalizzato alla mobilità (prevalentemente per l'esercizio di funzioni collegate ai precedenti compiti) e quindi – pur risultando formalmente in organico – non risultano allo stato concretamente utilizzabili dall'Agenzia. Pertanto la stabilizzazione degli ex ARCADIS, ancorché amministrativamente impegnativa e funzionale ai legittimi interessi della Regione, non ha arrecato concreto beneficio alle esigenze di potenziamento della struttura tecnica agenziale.

Nel 2018/19 l'Agenzia, partecipando in due tornate alle apposite procedure indette dalla Regione, ha stabilizzato nei propri ruoli anche quattro risorse di lavoratori socialmente utili (LSU) ad essa già assegnate e inquadrate in categoria B, con l'acquisizione dei relativi incentivi economici.

In considerazione della evidente carenza di personale tecnico dirigenziale, l'Agenzia ha proceduto di recente all'assunzione di quattro dirigenti ambientali, il primo già immesso in servizio nel 2019 e gli altri tre nell'annualità in corso – assegnati presso la direzione tecnica ed i dipartimenti di Avellino, Caserta e Napoli – mediante lo scorrimento di una graduatoria concorsuale residua della stessa ARPAC e di altre tre recentemente formate da Agenzie ambientali (Sardegna, Umbria e Liguria). Inoltre ha assunto tre nuovi dirigenti biologi, mediante lo scorrimento dell'unica graduatoria di



concorso ASL disponibile in Campania per quel profilo, per sopperire alle indifferibili esigenze di potenziamento delle aree analitiche e, quindi, dei laboratori dei dipartimenti di Avellino, Caserta e Napoli in seria sofferenza.

Pertanto, dopo parecchi anni di totale blocco delle assunzioni e di fuoriuscite senza *turn over*, si è finalmente riattivato in modo graduale sia il reclutamento di comparto che di figure dirigenziali qualificate – che sarà integrato dall’indizione dei concorsi già programmati – destinate ad affiancare e ricalzare i dirigenti più anziani ed esperti in un circuito fisiologico di rinnovamento generazionale, oltre all’attivazione di un concorso per l’affidamento temporaneo di un incarico dirigenziale tecnico *ex art. 19*, comma 6, D.Lgs. 165/01 (riservato a funzionari in servizio), con una procedura a breve estensibile ad altre figure. Per la dirigenza è da sottolineare il peso limitante di un ulteriore vincolo di dubbia ragionevolezza, derivante dalla collocazione dell’Agenzia nelle regole contrattuali del comparto sanitario, costituito dal fatto che gli incarichi di struttura semplice sono conferibili solo al dirigente che abbia maturato un quinquennio di servizio (rendendo così ancora più lungo e difficoltoso il processo di rinnovamento degli incarichi dirigenziali).

Ai fini del reintegro dell’ormai ridotto organico di comparto, l’amministrazione commissariale (con le deliberazioni 780/2019 e 193/2020) ha anche attivato la “mobilità volontaria” *ex art. 30* del Decreto Legislativo 165/2001, cioè l’acquisizione di lavoratori – previo avviso e selezione – da altre amministrazioni mediante cessione del contratto di lavoro e previo nulla osta. Le procedure di mobilità speculari ai concorsi esterni (con percentuale del 20% riservata al personale interno) – seppure ora non più obbligatorie per legge in via preventiva – risultano particolarmente vantaggiose per l’amministrazione in quanto economiche e speditive, in grado di garantire in tempi rapidi l’immissione nei ruoli agenziali di personale selezionato già formato ed indispensabile per il mantenimento delle prestazioni di servizio, ancorché talvolta risultino paralizzate dal mancato rilascio del nulla osta da parte delle amministrazioni di provenienza .

Sono state così perfezionate le suddette mobilità per l’individuazione di quindici unità di categoria D (profilo di collaboratore tecnico-professionale - CTP), dodici di



categoria C (assistente tecnico - AT) e di due ulteriori risorse di categoria D (collaboratore professionale sanitario - CPS) - per un totale di ventinove unità a cui corrispondono almeno altrettanti posti da mettere a concorso - anche se, per le prime due procedure, i concorrenti ammessi risultano purtroppo di numero sensibilmente inferiore ai posti disponibili con la necessità di integrare la procedura in prosieguo.

Sempre al fine di realizzare l'ampio ed articolato progetto assunzionale, ormai indifferibile per sostenere i livelli di prestazione, con deliberazione n. 54/2020, è stato indetto pubblico concorso per la assunzione di personale – con una procedura speciale ai sensi dell'art. 20, comma 2, del D.Lgs. n. 75/2017 (speculare alla stabilizzazione degli ex ARCADIS) – per dodici posti, articolati tra le categorie C, D e Ds (con profili professionali, prevalentemente tecnici ma anche amministrativi, vincolati alla corrispondenza con quelli già stabilizzati).

Inoltre, nell'ambito di appositi progetti o in considerazione di specifiche attività finanziate, si è reso necessario affidare una serie di utili collaborazioni (*ex art. 7, comma 6, del D.Lgs. n. 165/2001*), mediante selezioni di professionisti specializzati, cui sono stati conferiti contratti di lavoro autonomo per soddisfare esigenze temporanee non fronteggiabili con il personale in servizio. ARPAC ha selezionato in vari momenti, attraverso queste procedure, circa venti professionisti qualificati – ed altre sono in corso di attivazione – nell'ambito di progetti ambientali, quali *AIR Heritage* per l'inquinamento atmosferico, le attività per i campi elettromagnetici (CEM), quelle per la *Marine strategy*, le azioni per l'adeguamento del monitoraggio delle acque interne e quelle di supporto alla Regione per i procedimenti di sostenibilità ambientale (VIA, VAS, ecc.), i controlli a farsi per le prossime bonifiche dell'area KRC di Napoli Est, le ulteriori attività di ricerca e approfondimento su "Terra dei fuochi" in concorso con altri Enti e strutture operative.

Rispetto alla sempre più acuta carenza di professionalità tecniche – ancor più stridente a fronte delle ulteriori competenze attribuite negli ultimi anni – è stato dato notevole impulso ai "comandi in entrata", in fase di incremento, come leva immediata e misura straordinaria per “tamponare” la carenza di tecnici e compensare almeno in parte –



attraverso l'apporto temporaneo di funzionari qualificati e già formati – le copiose fuoriuscite subite a vario titolo negli ultimi anni. Taluni provvedimenti di comando, in collaborazione con i rispettivi enti di provenienza (altre agenzie ambientali, ISPRA, Enti locali e di ricerca, ecc.), sono risultati vieppiù utili in quanto funzionali alla successiva assunzione per mobilità compensativa.

Per fronteggiare le numerose *vacatio* di unità tecniche esperte si è persino temporaneamente ricorso all'attribuzione di incarichi speciali a titolo gratuito di collaborazione e consulenza, ai sensi del D.L. 90/2014, a due dirigenti tecnici di particolare valore ed esperienza (ing. Ambretti e dott. Delle Femmine) collocati in quiescenza.

È stato infine già attivato il procedimento di assunzioni obbligatorie per le categorie protette *ex lege* 68/1999, a partire dalla categoria dei soggetti non disabili di profilo tecnico di categoria B iscritti al collocamento mirato quali vittime del terrorismo (e categorie equiparate), al fine di allineare progressivamente l'Agenzia agli adempimenti normativi in materia.

È stata inoltre realizzata la progressione orizzontale del personale di comparto, finora con l'attribuzione di due fasce economiche, e sono state finalmente attivate le progressioni verticali di cui all'art. 22, comma 15, del D.Lgs. 75/2017 (recentemente modificato in senso migliorativo dalla legge n. 8/2020), con il massiccio avvio delle procedure di valorizzazione delle professionalità interne – da tempo fortemente attese – per un totale di 68 posti, anche con accoglimento delle istanze delle Organizzazioni sindacali.

Sono stati adottati vari regolamenti in materia di personale, di cui si è già riferito, in spirito innovativo e di adeguamento a normative di legge e contrattuali; è stata attivata l'indennità di maneggio valori, l'adeguamento del *ticket* (buono pasto) a sette euro ed è in fase di valutazione l'introduzione innovativa del sistema di lettura dei dati biometrici mediante rilevazione delle impronte digitali, in linea con gli orientamenti nazionali più avanzati.



4. Innovazioni gestionali ed organizzative

Durante il triennio 2017/20 sono stati allineati, coordinati, innovati e in alcuni casi adottati *ex novo* i principali atti programmatici dell’Agenzia (Piano delle *performance*, Programma annuale attività, piano anticorruzione, bilancio previsionale di esercizio e pluriennale, Fabbisogno triennale del personale con i relativi aggiornamenti) nel quadro organico di indirizzi volti all’ammodernamento e riqualificazione dell’Ente, superando anacronismi ed inadeguatezze. Peraltro la Giunta Regionale attraverso l’approvazione dei piani e programmi, puntualmente trasmessi ai sensi dell’art. 6 della L.R. 10/98, esercita le funzioni di controllo preventivo sui principali atti dell’Agenzia su cui, nel corso del triennio, non ha mosso alcun significativo rilievo.

Nel 2017 è stato rinnovato il Dirigente Responsabile dell’Anticorruzione-RPCT e si è dato impulso all’attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (2018/20 e 2019/21), con il relativo codice disciplinare e di comportamento, le relazioni periodiche e la vigilanza sul rispetto dei vincoli, migliorando tra l’altro il sistema di pubblicazione dei dati – in modo da sanare vari rilievi in precedenza sollevati dall’ANAC – e praticando, ove possibile, il criterio della mobilità e del ricambio negli incarichi dirigenziali. In quest’ottica la gestione commissariale ha avviato il rinnovo di vari ruoli dirigenziali, attraverso l’espletamento di concorsi, selezioni pubbliche e mobilità, applicando criteri di competenza e merito, e - ove ragionevolmente praticabili - di rotazione delle esperienze, sia pure contemperata con la necessaria salvaguardia delle competenze e professionalità specialistiche. Sui contenuti del Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza (2019/21), sulla corretta attuazione delle sue misure e sulla correlata mappatura dei processi, oltre che sulla sezione “Amministrazione trasparente” del sito web istituzionale, si è svolta un’apposita verifica ispettiva della Guardia di Finanza delegata dall’ANAC che ne ha attestato la assoluta conformità e correttezza.

Per la valutazione dei dirigenti l’Amministrazione ha costituito *ex novo* i collegi tecnici previsti dalla normativa sanitaria vigente, sia per la verifica quinquennale che di



fine incarico, necessaria la prima ai fini retributivi e la seconda per il rinnovo e/o l'attribuzione degli incarichi. Di conseguenza, attivato l'istituto a lungo disatteso dei collegi tecnici, sono stati adottati una serie di atti conseguenti alla verifica di fine incarico e per la valutazione dei dirigenti al termine del primo quinquennio - o, per i dirigenti sanitari, al compimento del primo quindicennio di servizio al fine dei previsti adeguamenti retributivi (in relazione all'indennità di esclusività) – necessari per la corretta gestione del personale dirigenziale.

Oltre ad aver adottato *ex novo* o rinnovato una nutrita serie di regolamenti, la gestione commissariale ha avviato il procedimento di riassegnazione mediante avviso di tutti gli incarichi dirigenziali delle Unità operative (centrali e periferiche) dell'intera Agenzia, in attuazione dell'assetto più snello previsto dal rinnovato Regolamento di organizzazione, destinato a breve ad andare a regime.

Nel 2019 ha insediato l'Organismo paritetico per l'innovazione previsto dal contratto collettivo nazionale, con la partecipazione dei rappresentanti sindacali per l'esame congiunto delle problematiche emergenti inerenti l'assetto lavorativo, assicurando altresì il corretto dispiegarsi delle relazioni sindacali con la convocazione di periodiche sessioni delle delegazioni trattanti per il comparto e la dirigenza.

È stata realizzata la progressione orizzontale del personale di comparto, con l'attribuzione finora di due fasce economiche, ed avviato il procedimento di selezione per le progressioni verticali per 68 unità, finalizzato alla massiccia valorizzazione delle professionalità interne, bloccata da oltre un decennio ed oggi contestualizzata alle procedure di reclutamento. Ha avviato il procedimento, particolarmente defaticante e difficoltoso, per il rinnovo degli incarichi di funzione – comunque in fase di naturale decremento - ai sensi dell'apposito regolamento aggiornato al rinnovato contratto collettivo (approvato con deliberazione n. 291 del 15.5.2017).

Lo scrivente ha lavorato in modo innovativo allo sviluppo delle pari opportunità e del benessere organizzativo, anche rendendo operativo nel 2018 il Comitato unico di garanzia-CUG (di cui si è approvato il relativo regolamento) ed ha proceduto alla nomina



della “consigliera di fiducia”, dott.ssa Giovanna Galifi (di cui all’avviso pubblico approvato con deliberazione n. 805/2019), ai sensi del codice di condotta adottato con deliberazione n. 638/2018. Con la stessa finalità di valorizzazione della cultura di genere e del welfare lavorativo, ha applicato il regolamento del telelavoro, di volta in volta aggiornato e reso conforme alle direttive nazionali - contrattualizzando il personale così selezionato - ed ha impartito indirizzi per l’adeguamento dell’organizzazione alla nuova modalità di *smart working*, innanzitutto nella recente fase emergenziale ma anche per i prossimi sviluppi (che saranno progressivamente regolamentati).

Tra le innovazioni rilevanti si segnala, in uno al rinnovo nel giugno 2018 del Nucleo di valutazione con funzioni di OIV - prescelto a composizione particolarmente qualificata a seguito di avviso pubblico - l’attivazione *ex novo* del complesso Sistema di misurazione del ciclo della *performance*, oggi in progressivo sviluppo, sino ad allora non attivato ancorché previsto dalla legge (D.Lgs. 150/2009). La gestione commissariale ha promosso una cultura “*del fare*” rivolta al raggiungimento sostanziale degli obiettivi e dei risultati – e non soltanto alla cura degli adempimenti ed alla formalità degli atti – colmando gradualmente l’assenza di un adeguato sistema di valutazione coerente con la normativa, divenuta nel frattempo sempre più esigente e cogente.

Tale approccio si è concretizzato non soltanto in una impostazione metodologica innovativa ma anche in una sequenza di concrete iniziative volte ad ottimizzare la gestione interna, sin dal rinnovato processo di pianificazione agenziale con l’annuale approvazione del programma delle attività ricordato al primo Piano della *performance* (2018). L’amministrazione è oggi tenuta a misurare e valutare la *performance* nel suo complesso, in relazione alle unità organizzative in cui essa si articola (collettiva) ed ai singoli dipendenti (individuale), indicando gli indirizzi ed obiettivi strategici a cui vengono riferiti le risorse e gli indicatori dei valori di risultato attesi.

La gestione commissariale, in ragione del carattere innovativo del ciclo della *performance* per la struttura, ha immediatamente costituito un gruppo di lavoro (con disposizione n. 66/2017) per gli atti preparatori e propedeutici alla redazione del piano adottato per la prima volta nel 2018 (deliberazione n. 137/2018). Con deliberazione n.



272/2019 è stato adottato il secondo Piano della *Performance* 2019-21 e poi approvata la prima “relazione sulla *performance* per l’anno 2018” e, con deliberazione n. 197/2020, è stato infine adottato l’attuale “Piano della *Performance* 2020/22”, con una progressiva e rapida costruzione di esperienze in materia.

E’ stato così implementato il monitoraggio delle prestazioni mediante verifiche periodiche sull’andamento della gestione e sul grado di raggiungimento degli obiettivi, cui è preposto un qualificato Nucleo di valutazione, in uno alla definizione di un nuovo sistema di misurazione in modalità digitalizzata – superando l’attuale disciplina transitoria –, secondo una regolamentazione informatica con l’acquisizione di apposito *software*, nonché la validazione della relazione sulla *performance* (anch’essa elaborata per la prima volta).

La progressiva implementazione di un moderno sistema di controlli aderente alle articolate esigenze dell’Agenzia, ha trovato altresì espressione nel nuovo regolamento organizzativo, con la innovativa previsione – tra le strutture della Direzione generale – di una apposita unità operativa denominata “*Controllo di gestione, valutazione e controllo analogo*”, che, alla stregua di un efficiente cruscotto, dovrà puntualmente presidiare l’intero processo di verifica delle prestazioni e risultati agenziali rispetto agli obiettivi programmati ed alle risorse impiegate. Nelle more della sua concreta attivazione, a chiusura di un sistema di controlli configurato *ex novo*, è stata avviata anche la procedura di implementazione del controllo di gestione, con recente deliberazione n. 330 del 15/6/2020.

Tra le innovazioni si evidenzia l’arricchimento ed il miglioramento della comunicazione ambientale, la cura e l’articolazione del sito istituzionale con l’inserimento di nuovi elementi, la rappresentazione delle attività e dell’immagine dell’Agenzia anche con l’attivazione di servizi innovativi a favore della cittadinanza campana (come le app per *smartphone* per la conoscenza dei dati sulla balneabilità delle coste e sulla diffusione pollinica), che danno contezza di un Ente dinamico ed in movimento nella evoluzione tecnologica volta a favore dell’utenza.



Ulteriore impegnativa innovazione è stata costituita, dal maggio 2018, dalla progressiva attuazione degli adempimenti previsti dal Regolamento UE 2016/679–GDPR, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali. La gestione commissariale, in attuazione di tale regolamento europeo, ha proceduto, con deliberazione n. 168 dell’aprile 2018, alla nomina del Responsabile della protezione dei dati (DPO) ed ha istituito un gruppo di lavoro per curare la sua corretta applicazione in tutte le strutture agenziali - con la definizione del flusso operativo dei dati personali e sensibili – e con deliberazione n. 445/2018 ha aderito ad apposita convenzione Consip per gli adeguamenti IT al GDPR.

Sono stati organizzati percorsi di formazione specializzata, con la conseguente sensibilizzazione dei dirigenti e del personale ed è stato costituito l’apposito “gruppo di lavoro *privacy*” per l’adozione delle misure tecniche ed organizzative di gestione e supporto alla soluzione dei problemi attuativi, in collaborazione con i Servizi informativi della Direzione generale. Con deliberazione n. 633/2018 è stato approvato l’apposito regolamento intra-agenziale al fine di stabilire modalità operative e regole di dettaglio con la identificazione, tra l'altro, delle figure apicali come delegati al trattamento dei dati personali e si è identificato un flusso operativo di gestione della *privacy*, finalizzato ad acquisire un adeguato livello di sicurezza e a mitigare i rischi di eventuale perdita di dati.

5. Sviluppo dei sistemi informativi ed informatici

L’Arpa Campania si presenta oggi come uno degli enti pubblici più avanzati nel percorso di digitalizzazione e nello sviluppo di sistemi informativi aperti e di qualità, grazie anche all’efficiente lavoro svolto dal SINF della Direzione generale, diretto dalla dott.ssa Loredana La Via con un esiguo numero di collaboratori.

Nell’ultimo triennio si è proceduto speditamente nell’applicazione sempre più decisa del Codice dell’amministrazione digitale-CAD (D.Lgs. 82/2005) e dei piani triennali per l’informatica nella P.A. (2017/19 e 2019/21) – documenti di indirizzo



strategico mirati all'uso delle nuove tecnologie – conseguendo – un livello avanzato nel variegato panorama delle pubbliche amministrazioni. L'ARPAC ha da tempo organizzato un'articolata piattaforma informatica, avviato il processo di dematerializzazione – con la progressiva eliminazione del cartaceo dalle scrivanie – ed ha attuato quanto previsto dal precedente piano triennale nazionale (2017/19), nel tempestivo rispetto delle scadenze di legge, mediante l'adozione delle previste piattaforme abilitanti (fatturazione elettronica, SIOPE+, PagoPA, SPID) e sta ora proseguendo in conformità al nuovo piano triennale 2019/21.

I servizi informatici sono stati progressivamente potenziati e resi sempre più funzionali e fruibili anche nel miglior raccordo con quelli regionali e nazionali, con la completa digitalizzazione dei flussi e dei processi e la più funzionale condivisione tra i differenti sistemi di gestione documentale – la lavorazione dei documenti in ARPAC - dal protocollo e predisposizione della corrispondenza in uscita alle delibere e determine - avviene su piattaforma informatica dedicata. L'ARPAC si è posta così concretamente all'avanguardia nell'attuazione delle linee operative dettate dall'Agenzia per l'Italia Digitale (AGID), degli adempimenti normativi previsti dall'apposito codice (CAD) e delle programmazioni contenute nei piani triennali per l'informatica nella pubblica amministrazione.

Nell'ambito di questo processo si segnalano, in particolare, una serie di deliberazioni tra cui la n. 143/2018 inerente l'adozione del primo Piano per il telelavoro e la n. 177/2018 di adozione del Regolamento per l'accesso telematico, che ha aperto la strada all'attuale portale *Open Data*, in via di rilascio. Ancora nel 2018 è stata adottata la deliberazione di “Attivazione piattaforma abilitante PagoPA”, che ha consentito all'Agenzia di aderire a tale piattaforma di pagamenti – nel pieno rispetto della scadenza del 1° gennaio 2019 – con la pubblicazione sul portale *web* istituzionale di una sezione dedicata, resa così fruibile a cittadini ed imprese per i pagamenti verso l'ARPAC. L'avvio di PagoPA ha consentito anche l'utilizzo della piattaforma abilitante SPID (Sistema pubblico di identità digitale), ponendo l'Agenzia in linea con gli indirizzi e le raccomandazioni dell'AGID per facilitare le interazioni tra cittadini e Pubblica Amministrazione.



E' stata poi adottata la deliberazione n. 445/2018 di adesione ad apposita convenzione Consip per gli adeguamenti I.T. al GDPR, con servizi mirati ed attività consequenziali per i delicati adempimenti di cui al nuovo regolamento per la protezione dei dati personali. Con deliberazione n. 503/2018 l'Agenzia ha attivato un'altra piattaforma abilitante prevista dal piano per l'informatizzazione della P.A. SIOPE+, ossia il sistema informativo sulle operazioni degli Enti pubblici per la rilevazione ed il monitoraggio di incassi e pagamenti. Con deliberazione n. 532/2018 il dirigente del Servizio Sistemi Informativi della Direzione Generale è stato nominato Responsabile per la transizione al digitale (RTD), ottemperando tempestivamente all'art. 17 del CAD ed alla circolare attuativa del Ministro per la Pubblica Amministrazione.

Nel 2019 sono stati compiuti ulteriori passi verso una sempre più spinta digitalizzazione (secondo il paradigma "*Digital first*"), tra cui la deliberazione n. 85/2019, che ha avviato il *restyling* del portale web agenziale in via di rilascio, in un'ottica di accessibilità ed adattabilità ai vari dispositivi anche "mobili" con l'affiancamento al nuovo portale O.D. (Open Data). Con la deliberazione n. 93/2019 è stata sviluppata la prima *app* dell'Agenzia per *smartphone* per la conoscenza dei dati inerenti la balneabilità delle coste, mentre con la n. 264/2019 si è stabilito l'adeguamento della piattaforma tecnologica per il "telelavoro domiciliare", che si è rivelato viatico essenziale anche per la efficiente gestione dell'emergenza COVID 19, consentendo la repentina migrazione di gran parte dei dipendenti verso lo *smart working* (con l'88% del personale attrezzato a tale modalità nel giro di appena sette giorni dall'emanazione del DPCM del 8.3.2020). Si segnala ancora la deliberazione n. 773/2019 relativa all'acquisto *in cloud* della nuova piattaforma applicativa per la gestione del ciclo della performance, in modo da digitalizzare un processo di gestione interna di rilevante interesse, disciplinato attraverso una regolamentazione informatizzata.

Con riferimento alla gestione dell'emergenza COVID, si evidenzia la deliberazione n. 80/2020 che ha consolidato formalmente il già avvenuto passaggio di tutti i dipendenti dell'Agenzia sulla piattaforma tecnologica sviluppata *in cloud* (Rdp), consentendo - in meno di una settimana dall'improvviso *lockdown* - alla quasi totalità dei dipendenti di



lavorare da remoto su tutte le procedure istituzionali, in completa efficienza, sicurezza e senza alcun disservizio.

La deliberazione n. 220/2020 ha disposto il varo della seconda *app* per *smartphone* inerente ai dati sulla diffusione pollinica nelle province campane, servizio molto utile per i cittadini soggetti ad allergie (problematica assai diffusa nella popolazione regionale) che ci si ripromette di estendere ad ulteriori ambiti tematici. Si segnala, infine, la deliberazione n. 308/2020 che, mediante adesione a convenzione Consip, consentirà di rinnovare nella sua interezza tutta la rete di fonia agenziale, che accusa ormai un ciclo di vita ultraquindicennale.

In definitiva, grazie ad una serie di provvedimenti commissariali ed all'impegno degli operatori, l'ARPAC è stata traghettata negli ultimi anni ad un livello tecnologico avanzato nel processo di trasformazione digitale che caratterizza le amministrazioni in questa fase storica.

6. Società partecipata Arpac Multiservizi s.r.l.

ARPA Campania, unica agenzia ambientale d'Italia, è socio unico di una società interamente partecipata Arpac Multiservizi s.r.l. (capitale 1.198.000,00 euro, ARPAC 100%) - affidataria, in regime di "*house providing*", di attività di *global service* a supporto della stessa Agenzia - di notevoli dimensioni gestionali (circa 270 dipendenti), su cui esercita il controllo analogo, ai sensi del decreto legislativo n. 175/2016 (T.U. sulle società partecipate). Arpac Multiservizi si configura come partecipata "indiretta" della Regione Campania, posta a suo tempo in carico ad ARPAC, nell'ambito dei suoi trasferimenti ordinari ed opera esclusivamente per il socio unico come affidataria in *house* delle specifiche attività che ne costituiscono l'oggetto sociale, ovvero la gestione dei servizi strumentali alle attività della stessa Agenzia, secondo quanto definito in linea di massima dalla Convenzione Quadro (giugno 2015).



Nel 2014/15 veniva revocato lo stato di liquidazione volontaria della partecipata, superando una situazione allora drammatica determinata dalla elevata esposizione debitoria per carenza di commesse dopo la rimodulazione che la aveva privata dei fondi POR – che nel periodo precedente avevano costituito fonte di ristoro per la società –, con l'avvio di un processo virtuoso volto al ripianamento delle perdite e all'attuazione di un nuovo piano industriale.

Nell'ultimo triennio l'Agenzia ha completato con risorse proprie il processo di risanamento finanziario della società partecipata - in passato travagliata da turbolente vertenze sociali - abbattendo via via un debito pregresso di oltre ventotto milioni di euro, soprattutto mediante una vantaggiosa manovra finanziaria con una rateizzazione per rottamazione di cartelle EQUITALIA e, soprattutto, senza gravare sulla Regione (salvo una anticipazione disposta sui trasferimenti ordinari a favore di Arpac, già in corso di restituzione attraverso recuperi annuali).

La gestione commissariale ha rinnovato l'amministratore unico della società - con la designazione e nomina nel febbraio/marzo 2018 del dottor Giovanni Porcelli - e il collegio dei revisori (aprile 2020), ammodernando e razionalizzando la gestione con la ottimizzazione dei rapporti di servizio in un clima di ritrovata armonia e collaborazione. Sono state riordinate e puntualizzate le prestazioni della società nell'ambito della convenzione quadro (n. rep. a.p. 264/2016) che è stata opportunamente integrata con l'approvazione - da parte della gestione commissariale - delle Specifiche di servizio (luglio 2017) , necessarie per la corretta disciplina dei rapporti tra ARPAC e Multiservizi ed il migliore utilizzo delle risorse societarie, progressivamente riqualificate in aderenza alle effettive esigenze agenziali, in conformità al suo piano industriale.

La partecipata svolge prestazioni di supporto operativo agli uffici amministrativi e tecnici di tutte le sedi dell'ARPAC, di manutenzione ordinaria e straordinaria, pulizia, disinfezione e disinfestazione, lavaggio e custodia, servizi di supporto al monitoraggio ambientale, alla verifica, censimento e bonifica di siti inquinati, alla gestione dei sistemi informativi per l'ambiente e qualsiasi altra attività collegata alle funzioni esercitate dal socio unico. Oltre alla razionalizzazione delle attività “correnti” in convenzione, attraverso



la definizione delle specifiche di servizio e la forte riduzione della originaria esposizione debitoria, sono utilmente proseguite da parte della società le attività di “vigilanza antiroghi” ed il supporto operativo a quelle dipartimentali relative alla Terra dei fuochi. L’obiettivo tendenziale, perseguito anche attraverso la formazione, l’aggiornamento e la riqualificazione del personale della società è quello di orientarne l’impiego sempre più verso attività di utile supporto alle operazioni tecniche di competenza dell’Agenzia.

L’amministrazione della società partecipata, operante con efficienza e trasparenza, nel biennio 2018/20 ha tra l’altro risolto vantaggiosamente in via transattiva molteplici contenziosi che vedevano la Multiservizi potenzialmente soccombente, con possibili ripercussioni negative anche a carico dell’Agenzia, perequando tra l’altro l’inquadramento contrattuale dei dipendenti (in precedenza scisso tra CCNL Federambiente e contratto Pulizia-industria).

La gestione commissariale ha disciplinato puntualmente l’esercizio del controllo analogo, ai sensi del Testo Unico sulle società partecipate (D.Lgs. n. 175/2016), avvalendosi di un dirigente delegato con una struttura di supporto *ad hoc* ed ha adottato apposito “regolamento per il controllo degli organismi di diritto privato”, che si articola nelle tre distinte fasi *ex ante* (indirizzo), contestuale (monitoraggio) ed *ex post* (verifica). Ai sensi dell’art. 20 del predetto Testo Unico ha proceduto alla ricognizione periodica delle partecipate (deliberazioni n. 202 e 757/2019, n. 351/2020), effettuando con regolarità gli adempimenti previsti presso il Ministero dell’Economia e Finanze.

7. Partenariati e partecipazione alle attività di altri organi

ARPA Campania partecipa attivamente e in modo sistematico all’ampio insieme di azioni ed iniziative del Sistema nazionale di protezione ambientale (SNPA), concorrendo ai lavori di tutte le sue articolazioni e gruppi istruttori, oltre alle attività dell’Associazione nazionale ASSO-ARPA.



Lo scrivente ha costantemente presenziato alle sessioni del Consiglio nazionale, di cui è componente di diritto, in collaborazione con i vertici dell'ISPRA e con gli altri Direttori delle Agenzie regionali e delle Province autonome, ed è stato tra l'altro designato quale co-coordinatore del tavolo istruttorio nazionale "Osservatorio legislativo" (che istruisce i pareri vincolanti ed elabora le proposte per i provvedimenti normativi inerenti il SNPA). L'assiduo contributo ai lavori ed ai tavoli multidisciplinari del Sistema nazionale, coordinato operativamente dal dirigente ing. Fedele, ha consentito una presenza attiva e qualificata dell'Agenzia della Campania nei consessi interagenziali, concretizzata in diverse fasi strategiche ed operative.

L'ARPAC partecipa ad una serie di comitati e coordinamenti nazionali nell'ambito del sistema ambientale, quali il Comitato nazionale rifiuti, l'accordo ISIN, l'accordo INGV-monitoraggio geochimico, il tavolo nazionale dei servizi di geologia operativa e *Copernicus*, e inoltre all'accordo quadro di programma progetto "Piattaforma del *sentinel collaborative* GS per la qualità dell'aria" ed altre azioni tematiche ed operative.

ARPA Campania concorre attivamente al funzionamento di una nutrita serie di organi collegiali statali e regionali, tra cui la Commissione regionale di VIA, VAS e VI in composizione ordinaria ed integrata, i Gruppi di lavoro nazionale e regionale per "Terra dei fuochi" oltre a quello costituito su base convenzionale dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, il direttivo dell'Osservatorio regionale per la gestione dei rifiuti (ORGR) – al cui funzionamento l'Agenzia offre un supporto determinante – il Comitato di indirizzo dell'Osservatorio del mare. Ancora partecipa all'Osservatorio regionale per l'agricoltura di precisione, a quello dei contratti di fiume, al Comitato tecnico presso i Vigili del Fuoco per le attività a rischio di incidente rilevante (ARIR) e da ultimo alla Unità di "coordinamento ambientale in epoca Covid" (UCA), recentemente costituita dalla Giunta regionale e presieduta dall'Assessore all'ambiente per lo svolgimento di azioni coordinate.

L'Agenzia supporta costantemente, per le competenze ad esse inerenti, le varie Direzioni regionali e, in particolare, gli Assessorati all'Ambiente e Sanità e le altre strutture



centrali e periferiche (tra cui Agricoltura, Attività Produttive, UOD per le autorizzazioni ambientali, ecc.) in compiti tecnico-amministrativi di carattere consultivo, istruttorio, pianificatorio e di controllo, nell'ambito e a valle dei procedimenti autorizzatori per le verifiche di ottemperanza. Supporta Enti territoriali ed altre istituzioni per attività aggiuntive e complementari di monitoraggio e prevenzione, anche su base convenzionale, e collabora frequentemente con la VII Commissione Ambiente e con la III Commissione speciale (Terra dei fuochi - bonifiche – rifiuti) del Consiglio Regionale per audizioni e attività consultive.

Coopera con le principali Autorità inquirenti della Campania, sulla base di costanti richieste di supporto tecnico rivolte, in forma diretta ed indiretta, agli operatori dell'Agenzia nella qualità di "ausiliari di polizia giudiziaria" (nelle more del varo della normativa regolamentare oggi *in itinere* che consentirà di acquisire la qualifica di "ufficiale di P.G.") ed allo scrivente in delega diretta per affari di particolare delicatezza, per attività di controllo e repressione degli illeciti ambientali – anche sulla base di specifiche convenzioni con alcune Procure della Repubblica (Napoli, Santa Maria Capua Vetere, Nola, Benevento, ecc.) - con le Forze dell'ordine, le Polizie giudiziarie, provinciali e municipali, ed i reparti specializzati in materia ambientale per le stesse finalità investigative e repressive. Da ultimo l'ARPAC partecipa ad un protocollo d'intesa promosso dal Procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere con vari enti in particolare per le competenze relative alle caratterizzazioni ambientali e della qualità dell'aria, recentemente rinnovato ed integrato e finalizzato all'adozione di strategie condivise per la rilevazione di possibili rischi sanitari ed ambientali.

Collabora con il Commissario straordinario (Generale Vadalà) per gli interventi di adeguamento delle discariche abusive alla normativa vigente e con i Funzionari incaricati del Governo, di volta in volta succedutisi (Prefetti Campanaro, Iorio e Romano) per il contrasto al fenomeno dei roghi, oltre che con le cinque Prefetture della Campania ed il Corpo dei Vigili del Fuoco. È da sottolineare, circa il rilevante aspetto della collaborazione e del supporto frequentemente reso alle Autorità giudiziarie e di polizia, il limite formale derivante dalla mancata approvazione del regolamento "Ispettori ambientali" previsto dalla



legge per il riconoscimento della qualifica di ufficiale di P.G. al personale tecnico delle Agenzie con la disciplina degli aspetti complementari.

Sullo stesso tema si segnala altresì la incompiutezza della definizione normativa della prevista assegnazione degli introiti provenienti dalle sanzioni irrogate ai sensi della legge 68/2015 sugli “ecoreati” per le attività inerenti (asseverazione prescrizioni), i cui proventi – se concretamente assegnati all’Agenzia – potrebbero essere molto utilmente impiegati per il sostentamento delle strutture e delle relative attività.

La gestione commissariale ha promosso e stipulato accordi-quadro, convenzioni e protocolli di intesa con una pluralità di soggetti istituzionali ed associativi, anche nel campo della ricerca – in particolare Università e Consorzi universitari, Ordini professionali, organismi ed istituzioni scolastiche – per lo sviluppo di progetti di interesse strategico, anche mirati alla formazione, al tutoraggio, ai tirocini ed all'interscambio di esperienze (ospitando tra l'altro, presso le proprie strutture, *stage*, percorsi formativi ed alternanze scuola-lavoro). Nello stesso ambito ha intensificato le collaborazioni ed il partenariato con la comunità professionale e scientifica (convenzioni con Enti di ricerca e dipartimenti universitari), con il mondo della sanità, con le varie categorie sociali e produttive, gli *stakeholders* e le associazioni ambientaliste in spirito di apertura e confronto.

Tra l’altro l'ARPAC in partenariato:

- ha operato nel progetto *Life ECOREMED*, con qualificati partner scientifici, per la messa a punto di un metodo efficace ed economicamente sostenibile di biorisanamento di suoli inquinati da idrocarburi;
- partecipa al progetto *Citizen Science Clean School - Air* “qualità dell'aria”, di educazione ambientale nelle scuole, derivante da una iniziativa dell’Agenzia europea per l’Ambiente;
- collabora con l'ISPRA ad un progetto pilota, di durata triennale, in capo al laboratorio OGM di Avellino, finalizzato alla verifica dell'eventuale presenza accidentale di colza transgenica derivante dall'importazione di materiale vegetale di colza;
- partecipa, in qualità di *linked third party* di ISPRA al progetto ERA-PLANET-SMURBS;



- partecipa, in collaborazione con il Comune di Portici ed altri soggetti, al progetto europeo “*Air- Heritage*” in materia di qualità dell'aria e meteorologia, di particolare valenza per il coinvolgimento attivo della cittadinanza;
- partecipa con ISPRA al progetto *Soil4Life*.

8. Potenziamento della comunicazione ed informazione ambientale

La gestione commissariale in questo triennio ha puntato a rafforzare sensibilmente il sistema di comunicazione esterna, nevralgico soprattutto nel settore ambientale e finalizzato ad una efficace rappresentazione al pubblico delle attività dell'Ente con una sistematica, trasparente e tempestiva divulgazione dei dati sul sito istituzionale costantemente aggiornato ed integrato, oltre che con la più attiva e sistematica partecipazione a qualificati tavoli nazionali e regionali.

Il sito *web* agenziale è stato articolato e arricchito di tematiche e contenuti informativi relativi, ad esempio, agli “ecoreati”, alle acque di balneazione, al monitoraggio dei pollini aerodispersi, dell'impianto di termovalorizzazione di Acerra, alle attività di controllo e caratterizzazione dei rifiuti stoccati in balle, ai dati ed indici di qualità dell'aria e alle attività svolte in occasione di incendi e a supporto delle Autorità Giudiziarie. Sono stati emessi, con opportuna tempestività, frequenti e puntuali comunicati (oltre duecento) agli organi d'informazione su tutti i principali eventi che hanno registrato l'intervento tecnico dell'Agenzia, oltre alla pubblicazione di *reports* periodici sulle più significative attività di monitoraggio, anche con servizi ed interviste radiotelevisive sugli argomenti di competenza per reti regionali e locali.

Sono state promosse sul territorio e in vari ambiti categoriali molteplici iniziative di educazione e formazione ambientale in collaborazione con altri Enti ed istituzioni – soprattutto scolastiche - e la diffusione delle informazioni al pubblico anche attraverso gli accessi agli atti e l'accesso civico generalizzato. È stato così rappresentato l'impegno multilivello dell'Agenzia sui temi trattati (soprattutto riguardanti la qualità dell'aria e delle



acque, la “terra dei fuochi”, le bonifiche, i controlli agro-ambientali, il radon, i rifiuti, i campi elettromagnetici, ecc.), anche mediante il concorso e la partecipazione a molteplici eventi convegnistici e seminariali – di stampo divulgativo, istituzionale o scientifico – oltre che con la pubblicazione periodica della rivista *on-line* “Arpa Campania Ambiente”.

L'Agenzia, durante il commissariamento, ha attivato anche la presenza sui *social media* con un *account* su *twitter*, dedicato al monitoraggio biologico dei pollini, ed una *App* sulla balneazione. Inoltre partecipa attivamente alla comunicazione del Sistema nazionale di protezione ambientale, mediante l'apposita Rete, in particolare alla redazione del notiziario di Sistema *AmbienteInforma*, del notiziario video *Ambiente in rete*, ai GDL *Social media* e *Piano di comunicazione*, oltre alla convenzione (a titolo non oneroso) con RICICLA Tv per la partecipazione ad edizioni in materia.

Questo insieme di iniziative, da un lato di partecipazione e partenariato e dall'altro di più ampia e articolata informazione e comunicazione, ha consentito di migliorare la costante ed oggettiva rappresentazione delle condizioni dell'ambiente in Campania nonché dell'intenso lavoro quotidianamente svolto dagli operatori dell'Agenzia, in contesti delicati ed impegnativi.

9. Attività tecniche di maggior rilievo

Nell'ultimo triennio la gestione commissariale, in corrispondenza della preminente caratterizzazione tecnico-operativa dell'ente, ha puntato prioritaria attenzione all'obiettivo di potenziamento, ottimizzazione e miglioramento quali-quantitativo della produzione tecnica, nonostante le serie carenze di risorse professionali, finanziarie e strumentali dell'Agenzia rispetto agli ingenti e crescenti fabbisogni di intervento.

Nel presente paragrafo si rende una parziale e rapida sintesi delle principali problematiche ed attività tecniche perseguite, svolte e consolidate nel triennio commissariale con il coordinamento della Direzione Tecnica e, soprattutto, grazie all'impegno operativo delle Aree territoriali ed analitiche dei cinque Dipartimenti Provinciali.

Nell'ottobre 2019 vi è stato il collocamento a riposo “*ex quota 100*” della dott.ssa



Marinella Vito, Direttore tecnico – cui competeva il coordinamento della organizzazione tecnica agenziale – attualmente sostituita dal dott. Claudio Marro, nelle more delle procedure di nomina del direttore tecnico. Analogamente, nello stesso periodo, si è verificato il quasi contestuale collocamento a riposo dei direttori dei Dipartimenti provinciali di Napoli, Caserta e più recentemente di Salerno, del dirigente dell'area territoriale di Caserta (dott. Agostino Delle Femmine) ed altri, con un preoccupante svuotamento di alcune strutture tecniche allo stato non facilmente rimpiazzabili, nonostante le procedure di selezione già indette, gli *interim* temporaneamente conferiti o le nomine già effettuate.

E' stato posto particolare impegno nello sforzo di coordinamento ed amalgama dei cinque Dipartimenti provinciali - che rappresentano il prezioso ed insostituibile *front office* dell'Agenzia sul territorio - non per volontà di centralizzazione ma piuttosto per l'esigenza di omogeneizzare ed uniformare approcci, metodiche e protocolli di intervento mediante una opportuna integrazione interdipartimentale delle diverse esperienze e strutture (sia per le aree ispettivo-territoriali che per quelle analitico-laboratoristiche).

I programmi delle attività agenziali, adottati nel triennio commissariale in coerenza con gli indirizzi regionali e gli orientamenti nazionali – definiti nel programma triennale del SNPA – sono stati indirizzati innanzitutto verso l'intensificazione dei controlli sulle pressioni ambientali più significative (AIA, scarichi industriali in acque superficiali e in fognature di insediamenti con produzioni impattanti, ARIR, richieste di Polizia Giudiziaria, ecc.), nei limiti delle potenzialità operativa delle strutture tecniche.

Reti di monitoraggio – Il primo ambito è relativo alla articolata gestione delle plurime reti di monitoraggio e dei sistemi modellistici, con valutazione e previsione dello stato dell'ambiente sul territorio regionale, mediante il presidio di 6 reti per la sorveglianza delle matrici ambientali acqua ed aria, con 52 centraline – delle quali 10 ubicate prevalentemente presso gli STIR – e cinque laboratori mobili per la rete di qualità dell'aria, utilizzati in via integrativa per campagne straordinarie. Inoltre vi sono 157 stazioni di monitoraggio per le acque superficiali, 220 per le acque sotterranee, 328 punti di prelievo per la balneazione, circa 100 stazioni per le acque marino-costiere e 200 stazioni per la *Marine Strategy*, anche con la gestione diretta – da parte della Unità Operativa Mare -



di una flotta di servizio, costituita da un battello oceanografico (*Helios*) e da una serie di natanti per il campionamento della balneazione. Complessivamente ogni anno è garantita la effettuazione di circa 20.000 campionamenti per 300.000 parametri analizzati, con circa 6 milioni di misure in automatico.

Il monitoraggio delle acque di balneazione, effettuato in modo sistematico da aprile ad ottobre di ogni anno, rappresenta una delle attività di punta dell'Agenzia, che monitora costantemente circa 450 km di costa a tutela della salute dei bagnanti, con dati diffusi in tempo reale sul sito *web* dell'ARPAC e, dal 2019, anche attraverso una speciale *app* per dispositivi mobili. È stato recentemente pubblicato e reso disponibile il censimento degli scarichi costieri in Campania, con la classificazione di ben 475 possibili fonti di impatto sulla qualità delle acque, evidenziati in una mappa interattiva consultabile sul sito web dell'Agenzia. Il database georeferenziato riporta in modo esaustivo gli scarichi in mare di acque reflue ed altre tipologie di apporti indicando sia la localizzazione che la caratterizzazione degli scarichi. In tema di qualità dell'aria si segnalano sia lo sviluppo del progetto europeo AIR Heritage, in partenariato con altri enti, sia la partecipazione al progetto nazionale CLEAN AIR – SCHOOL di *citizen science* e di educazione ambientale nelle scuole, coordinato da ISPRA.

Le attività di monitoraggio, riferite alle diverse tematiche ambientali, prevedono anche servizi di informazione alla cittadinanza mediante l'elaborazione di indici di qualità dell'aria e l'emanazione di bollettini meteo-ambientali giornalieri, le elaborazioni di modellistica per qualità dell'aria e moto ondoso (con previsioni a tre giorni), post elaborazione *output* di modelli meteorologici (a tre giorni), dati meteorologici regionali per elaborazioni annuali dello SCIA in collaborazione con il Centro Funzionale della Protezione Civile regionale, pubblicazione giornaliera dei dati *Wind Profiler* e meteoambientali.

Tra i servizi innovativi resi al pubblico per la conoscenza dei risultati dei monitoraggi si segnala la prima *app* di ARPAC per *smartphone* (2019) per la consultazione dei dati sulla balneabilità delle coste e la seconda inerente quelli sulla diffusione pollinica nelle province campane, molto utile per le persone soggette ad allergie. Le attività di



innovazione, ricerca e sviluppo, oggetto di programmi finalizzati, interessano di volta in volta diversi comparti tematici (siti contaminati e bonifiche, ambiente marino- costiero ed oceanografia, etc.), coinvolgendo le competenze afferenti a varie strutture di ARPAC.

Vigilanza e controllo ambientale del territorio – La funzione è stata espletata dai Dipartimenti Provinciali mediante il controllo delle pressioni ed impatti ambientali (per impianti e matrici impattate), con circa 6.000 ispezioni complessive (350 circa riguardanti il controllo degli impianti in AIA, circa 90 le ARIR, le restanti per AUA, siti contaminati, rifiuti e supporto alle Autorità Giudiziarie), circa 26.000 campioni prelevati e 1.000 misure (agenti fisici). In particolare ARPAC ha effettuato oltre 100 controlli sulle cosiddette “ecoballe”, in applicazione di specifiche convenzioni sottoscritte con la apposita struttura di missione della Regione committente.

Contestualmente si è consolidato il ruolo essenziale dell’Agenzia, sia in termini operativi che di orientamento tecnico-scientifico, nell’ambito delle attività previste dalla legge speciale n. 6/2014 “per la Terra dei Fuochi”, con lo svolgimento delle azioni di campionamento e classificazione dei terreni agricoli in sinergia con altri Enti o istituzioni, in particolare i Carabinieri Forestali nell’ambito del gruppo di lavoro nazionale. In questo contesto sono state indagate superfici agricole per quattro milioni e mezzo di metri quadrati, con l’effettuazione di più di mille sopralluoghi e l’analisi di seicentocinquanta campioni di terreno, acquisendo dati resi conoscibili attraverso una specifica sezione del sito *web* dell’Agenzia e sono in atto ed allo studio ulteriori serie di iniziative di approfondimento - sui vari aspetti della stessa problematica (in collaborazione con Organi regionali, strutture sanitarie, Enti di ricerca ed Autorità Giudiziarie).

Sono state eseguite circa 200 asseverazioni di atti prescrittivi effettuati da Organi di polizia ambientale, nell’attività di repressione degli illeciti, e sono stati infine garantiti oltre 300 interventi in emergenza per le più svariate circostanze o su segnalazione di inconvenienti ambientali o per potenziali gravi rischi. In particolare molti ed impegnativi sono stati gli interventi straordinari di monitoraggio in emergenza attivati dall’ARPAC a seguito di frequenti incendi che, soprattutto in periodo estivo, hanno particolarmente interessato impianti di rifiuti e stabilimenti produttivi per verificarne conseguenze e



ricadute sull'ambiente circostante.

Emissioni di pareri ed istruttorie tecniche. Linee guida - Sono stati emessi circa 4.000 rapporti tecnici e pareri, determinanti nell'ambito di procedure amministrative riguardanti impianti AIA, istruttorie di valutazioni ambientali espletate per il rilascio di VIA/VI/VAS, ARIR, agenti fisici, rifiuti, siti contaminati, terre e rocce da scavo, soprattutto a supporto degli uffici regionali, ma anche delle Province e di altri Enti in molti casi per procedimenti autorizzatori di significativo rilievo. Inoltre, l'ARPAC ha predisposto una serie di disciplinari e linee guida, a supporto della Regione e degli enti territoriali - per la regolamentazione tecnica di svariate azioni ambientali - come ad esempio, per il compostaggio locale di comunità, per la rimozione dei rifiuti abbandonati ed il Piano regionale di monitoraggio per l'utilizzazione agronomica dei reflui zootecnici. Si segnala, altresì, la partecipazione alle iniziative emergenti in materia di contratti di fiume.

Attività analitica di laboratorio - In circa un triennio sono stati quasi 90.000 i campioni in ingresso della rete laboratoristica agenziale, che opera con strutture variamente dislocate e ripartite nell'ambito dei cinque Dipartimenti Provinciali, per lo svolgimento di prove analitiche accreditate da Accredia in conformità alla norma UNI/CEI/EN-ISO17025. L'attività analitica di ARPAC sui campioni è articolata per circa il 30% su matrici ambientali, a supporto diretto di attività di monitoraggio e controllo delle aree territoriali della stessa Agenzia, ed il restante 70% circa a supporto della prevenzione primaria e, quindi, degli Organi sanitari (alimenti, acque ad uso umano, fitofarmaci, amianto, legionella, REACH, sostanze stupefacenti, OGM). L'Agenzia, nonostante le gravi carenze di personale tecnico, ha incrementato negli ultimi anni le specializzazioni riguardanti:

- composti microinquinanti (anche organici) presenti su prodotti, suoli, rifiuti e, in generale, sulle matrici ambientali contaminate;
- fitofarmaci;
- fibre di amianto presenti sui rifiuti, su materiali vari e di risulta;
- indicatori di radioattività e di isotopia;
- ricerca di legionella su matrici ambientali (indoor);
- tossicologia industriale, in applicazione del regolamento REACH, analisi laboratoristiche ed eco-tossicologiche;



- analisi di OGM.

Tra le attività dei laboratori, tutte significative e proficue, si evidenzia tra l'altro:

Biomonitoraggio – Il laboratorio regionale biomonitoraggio del Dipartimento di Caserta è a tutt'oggi l'unico laboratorio nazionale accreditato per il metodo di prova UNI11108:2004 “*Conteggio e riconoscimento dei granuli pollinici e delle spore fungine aerodisperse*”. Aderisce alla rete nazionale pollNET e pubblica settimanalmente sul sito di ARPAC, su una APP appositamente realizzata a servizio degli utenti interessati, il “Bollettino dei pollini”, riepilogo regionale della qualità e tipologia dei granuli pollinici dispersi nell'aria.

Legionella e Radioattività - Si segnala, tra i punti di eccellenza, l'attività di significativo rilievo parasanitario svolta dall'apposito laboratorio regionale per la ricerca della legionella su matrici ambientali, ubicato presso il dipartimento di Salerno, anche con la stipula di numerose convenzioni con Aziende ospedaliere e sanitarie locali della Campania per lo svolgimento di controlli e prestazioni.

Si sottolinea altresì il rilievo strategico del Centro regionale radioattività (CRR), ubicato presso lo stesso dipartimento per i compiti istituzionali di centro di riferimento regionale della rete nazionale di sorveglianza della radioattività, anche in raccordo con l'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare (ISIN) tra l'altro per l'attività di controllo sulla dismissione della centrale nucleare del Garigliano (Sessa Aurunca) e in relazione ai nuovi compiti ad oggi attribuiti ad ARPAC dalla recente legge regionale n. 13/2019 in fase di assestamento, recante “Norme in materia di riduzione delle esposizioni alla radioattività naturale derivante dal gas radon in ambiente confinato chiuso”.

Siti contaminati e bonifiche – Tra le attività caratterizzanti dell'ARPA in Campania assumono particolare rilievo i lunghi e complessi procedimenti relativi alle bonifiche dei siti contaminati, con riferimento soprattutto ai due Siti di interesse nazionale-SIN di Napoli Orientale e Bagnoli- Coroglio ed ai quattro ex SIN (Litorale Domizio-flegreo ed Agro Aversano, Litorale Vesuviano, Bacino idrografico del fiume Sarno e Pianura), oltre ai numerosi siti di piccole dimensioni disseminati in tutte le province



campane, di cui al Piano regionale delle bonifiche (redatto ed aggiornato con il supporto di ARPAC). Circa le attività in materia si evidenzia, come esempio significativo, che solo nel 2019 il laboratorio regionale specializzato in Siti contaminati di Agnano ha analizzato 529 campioni totali di suolo, sedimenti e terre e rocce da scavo e 530 di acque sotterranee.

Tra i siti da considerare potenzialmente contaminati vanno ricompresi anche i terreni agricoli via via classificati ed indagati da ARPAC e Carabinieri forestali, in sinergia con altri enti, ai sensi della legge n. 6/2014 sulla cosiddetta “Terra dei fuochi” e dei decreti interministeriali di attuazione. Di questi suoli agricoli circa 30 ettari sono già stati interdetti alle coltivazioni, soprattutto nei comuni di Giugliano, Villa Literno e Caivano, ed occorre ora procedere alle fasi successive con un approfondimento delle indagini e l’applicazione delle procedure di bonifica e recupero ambientale recentemente normate per le aree agricole.

Si tratta di terreni numericamente consistenti ma di superficie limitata rispetto al totale considerato, che sono stati interdetti al loro uso tradizionale (agricolo-foraggiero) con perdita significativa di risorsa naturale e, come per tutti i siti, le tecnologie di risanamento e recupero ambientale da applicare – così come gli approcci metodologici – risultano diversificate in funzione dei parametri delle destinazioni e degli ambiti di intervento.

Consumo di suolo e carta della natura - ARPAC ha presentato nel 2018 la “Carta della Natura” della Campania nell’ambito di un progetto nazionale, coordinato da ISPRA e realizzato dalle Agenzie regionali, con l’obiettivo di produrre elaborati tecnici a supporto della puntuale conoscenza degli ecosistemi terrestri, evidenziando le aree del territorio di maggior valore naturale e quelle invece a rischio di degrado, anche a beneficio del sistema delle aree naturali protette (parchi e riserve) a supporto degli Enti Parco.

Circa il consumo di suolo, tematica rilevante per le caratteristiche di intensa antropizzazione della Campania, ARPAC ha tra l’altro provveduto ad aggiornare dei dati del progetto europeo “*Corine land cover*” in convenzione con ISPRA, che monitora l’utilizzo del suolo in tutto il continente, per il territorio regionale. Il lavoro è consistito in



fotointerpretazione per il consumo di suolo relativo agli anni 2018/2019, riguardante circa 12000 poligoni dell'intera regione, per l'individuazione delle aree con perdita di suolo nell'anno di riferimento e per le restanti zone cementificate secondo una ricostruzione temporale descrittiva della loro evoluzione.

Emissioni odorigene – Gli odori rappresentano uno degli elementi più diffusi di disturbo sofferti dalla popolazione e, anche nel caso in cui non siano associati a sostanze tossiche, costituiscono motivo di conflittualità, lamentele ed intolleranze, sia nei confronti delle aziende che li diffondono sia nella scelta dei siti per la localizzazione di nuovi impianti. Le recenti evoluzioni normative introdotte dal D.Lgs. n. 183/2017 hanno apportato cospicui aggiornamenti in materia di emissioni in atmosfera, ridisegnando la parte V del decreto n. 152/2006, con nuovo impulso allo sviluppo della problematica.

L'Agenzia, recependo diffuse richieste di controllo manifestate dal territorio, ha progettato un sistema completo ed evoluto di controllo delle emissioni/immissioni odorigene che - finanziato dalla Regione nell'ambito delle misure del POR-FERS Campania 2014/2020 - prevede la realizzazione operativa del laboratorio presso la struttura dipartimentale di Caserta entro dicembre 2020.

10. Gestione emergenza Covid-19

Nell'ultimo semestre la gestione commissariale ha dovuto fronteggiare la complessa situazione determinata dall'emergenza epidemiologica nazionale, con la tempestiva riorganizzazione dell'assetto dell'Agenzia a tutela della salute dei lavoratori - in conformità alle disposizioni nazionali e regionali in continua evoluzione - ma anche con l'obiettivo indefettibile di continuare a garantire le più importanti attività di istituto in materia di tutela ambientale, che assumono carattere di servizio pubblico essenziale.

Già in termini ordinari l'Agenzia presta particolare attenzione alla sicurezza nei luoghi di lavoro, ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008, mediante l'ufficio del delegato del datore di lavoro, con la promozione continua della tutela della salute, anche attraverso la



sorveglianza sanitaria e l'attuazione di tutte le altre misure previste.

In sopravvenuta emergenza, dai primi del mese di marzo, sono state adottate con la massima tempestività le modalità di lavoro prevalente per *smart working* (relative a quasi il 90 per cento del personale), con l'efficiente adeguamento delle attrezzature informatiche ed attivate le misure di sicurezza appropriate, forniti i dispositivi di protezione, realizzati gli apprestamenti logistici in tutte le sedi agenziali - con l'igienificazione e sanificazione periodica dei locali - e la garanzia di distanziamento anche con gli itinerari di accesso e deflusso per il pubblico, assicurando la massima prevenzione all'interno degli ambienti di lavoro e nelle attività esterne.

Con deliberazione commissariale n. 326/2020 è stato adottato tra l'altro il "*Protocollo operativo di sicurezza per la gestione dell'emergenza Covid-19*", partecipato e condiviso con le Organizzazioni sindacali, recante la codificazione ricognitiva delle principali misure di prevenzione e tutela della salute dei lavoratori attuate in aderenza alle esigenze e caratteristiche specifiche delle attività e strutture agenziali, con la necessità di sostenere spese aggiuntive e non previste.

Sul piano esterno la grave emergenza, nonostante il contingentamento delle attività svolte in presenza, ha determinato la opportunità di sviluppare azioni tecniche straordinarie di monitoraggio e controllo delle matrici ambientali, di iniziativa o a supporto delle richieste di Organi giudiziari, ministeriali e regionali, soprattutto con riferimento alla qualità delle acque e dell'aria. Esse sono risultate di interesse strategico nella fase strettamente emergenziale, come fotografie significative di un momento storico irripetibile anche per lo stato dell'ambiente – da confrontare le serie precedenti e successive - e sono state vieppiù intensificate nelle fasi successive di progressiva ripresa delle attività antropiche e produttive, con particolare riferimento agli ambiti più suscettibili di degrado che stanno facendo purtroppo riemergere le note problematiche di inquinamento temporaneamente attenuate, soprattutto nei contesti caratterizzati dalle maggiori pressioni impattanti.

In special modo, l'ARPAC si è attivata per monitorare alcuni corpi idrici superficiali, soprattutto nel bacino del fiume Sarno, in aggiunta a quelli già monitorati



ordinariamente con la rete ufficiale ed alle indagini già pianificate per il 2020, oltre a quelle incisivamente effettuate a supporto delle Autorità giudiziarie. Per questi monitoraggi i campionamenti sono eseguiti anche con l'affiancamento della SMA Campania, che effettua ricognizioni in volo con video e/o termo-camere montate su droni, che forniscono una panoramica dall'alto, consentendo di individuare eventuali scarichi abusivi lungo i tratti difficilmente accessibili.

L'ARPAC ha aderito ad alcuni progetti scientifici nazionali in fase di sviluppo tesi ad esplorare, sotto vari aspetti, i possibili collegamenti tra la diffusione della pandemia e gli inquinamenti ambientali. In particolare ha aderito al progetto *Pulvivirus*, ad iniziativa congiunta dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), del Sistema nazionale per la protezione dell'Ambiente (SNPA) e dell'ENEA, tra le cui finalità vi è lo studio delle eventuali interazioni chimico-fisico-biologiche tra polveri sottili e virus ed inoltre gli effetti del *lockdown* sulla qualità dell'aria. Partecipa ad un ulteriore progetto di sorveglianza ambientale ed epidemiologica di notevole interesse, da sviluppare attraverso il controllo e il monitoraggio delle acque reflue (studio di fattibilità di monitoraggio e sorveglianza epidemica SARS –Covid-19), d'intesa con il Sistema nazionale protezione ambiente (SNPA) e l'Istituto Superiore di Sanità e i Dipartimenti universitari del CUGRI.

L'ARPAC partecipa attivamente alle attività della “Unità di coordinamento ambientale in epoca Covid-19” (UCA), opportunamente costituita dalla Regione (con delibera n.243 del 19/5 u.s. e decreto presidenziale n. 67/2020) e presieduta dall'Assessore all'Ambiente allo scopo di promuovere una serie di azioni tra loro collegate, tra cui il monitoraggio per bacini ed il potenziamento degli strumenti di rilevazione ed analisi della stessa Agenzia.

A conclusione della presente relazione mi corre l'obbligo di formulare un vivo ringraziamento per i contributi della Direzione amministrativa e tecnica, esprimendo in particolare sentita gratitudine ai collaboratori della mia Segreteria e del Servizio Segreteria Generale, per il prezioso ed indefettibile supporto costantemente reso all'esercizio delle responsabilità commissariali anche nella fase emergenziale.



Napoli, 1/9/2020

Il Commissario Straordinario ARPAC

Luigi Stefano Sorvino

